

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 19 (1949-1950)
Heft: 2

Rubrik: Rassegne grigionitaliana

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 27.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Rassegna grigionitaliana

La parola del presidente del Gran Consiglio dott. Plozza

Eletto presidente del Gran Consiglio nella sessione primaverile, il dott. Dario Plozza, deputato di Brusio, all'inizio della sessione autunnale, il 21 novembre, ha tenuto il discorso inaugurale.

Dopo aver ricordato gli avvenimenti salienti della vita cantonale nel 1949 — la commemorazione del terzo centenario del riscatto delle otto giurisdizioni, il 26 maggio nella Prettigovia; la commemorazione della battaglia alla Calven, il 14 agosto a S. Moritz e il 23 ottobre a Monastero; la commemorazione del quarto centenario dell'indipendenza moesana, il 10 e 11 settembre a Mesocco e a San Vittore; il Tiro federale a Coira, dal 23 giugno all'11 luglio; l'incendio di Selva nella Sopraselva, l'11 giugno — e l'annata economica, disse come « in materia economica la maggioranza del nostro popolo non vuole una politica retrograda e asociale, ma non vuole nemmeno lo sperpero per opere inutili o indispensabili. E' nostro compito attenerci a queste direttive », ed espose:

« Solo due fattori potranno sollevare un poco la pressione economica che grava sul nostro cantone: lo sfruttamento delle forze idriche e la soluzione del problema ferroviario.

*Accennando al problema delle forze idriche devo unire nel nostro sincero ringraziamento la più grande città della Svizzera e uno dei nostri più piccoli comuni di montagna: Zurigo e Marmorera. Chi di noi può comprendere in tutta la sua misura il sacrificio degli abitanti di Marmorera, i quali vedranno sommergersi il paese natio, il luogo dove hanno passato la loro fanciullezza e che è legato ai loro più intimi ricordi di gioia e di dolore, le case avite e la campagna avara coltivata con tanta fatica, la loro chiesa e il loro cimitero, la loro Patria. Eppure memori della patriottica frase: *salus rei publicae suprema lex*, e della nostra divisa: *uno per tutti, tutti per uno*, hanno tutto sacrificato per il bene comune. Il Grigione deve esser grato a questi suoi umili, ma generosi figli.*

Il popolo di Zurigo ha stanziato a grandissima maggioranza, or sono otto giorni, il credito per questa grande opera. Ringraziamo questa nostra metropoli, che ha compensato Marmorera, almeno dal punto di vista materiale, in modo generoso per il suo sacrificio, e porta al nostro Cantone una preziosa entrata. Osiamo sperare che questa opera grandiosa venga eseguita, per quanto possibile, con i nostri volonterosi operai, i quali avranno così lavoro e pane. Le opere della Rabiusa sono state recentemente inaugurate.

Permettetemi, onorevoli colleghi, che, quale grigione-italiano, esprima la mia gioia per l'inizio dei lavori per lo sfruttamento della Calancasca e osi sperare che questo sia solo il primo passo verso lo sfruttamento completo delle acque del Moesano. Ci auguriamo pure che le acque dell'Albigna, nell'altra valle del nostro idioma, la Breugaglia, non rimangano più a lungo inoperative. Ma tutto questo non basta: senza altre opere di più vasta mole, si potrà portare sì un po' di benessere in alcune valli, ma

non si risaneranno le finanze cantonali. Solo nello sfruttamento completo di questa nostra preziosa materia prima vediamo la possibilità di tempi migliori per il Grigioni.

Voi tutti conoscete i nostri problemi ferroviari.

E' necessario che in ogni momento ed in ogni occasione i grigioni domandino una soluzione equa di questa annosa questione. Nessuno nella storia asserì che Catone esagerava, perchè ogni volta che prendeva la parola al foro, dopo aver parlato sulla questione all'ordine del giorno, esclamava: « Ceterum censeo Cartago esse delenda », perchè si trattava per Roma di questione di vita o di morte. Anche per noi la soluzione del problema ferroviario è d'importanza tale per l'avvenire, che nessuno potrà dire che abbiamo troppo insistito. — Tagliati fuori dal grande traffico internazionale e con il solo tratto di linea delle ferrovie federali da Coira a Landquart, il nostro Cantone deve sobbarcarsi il peso della ferrovia retica, oltre a contribuire, quale parte della Confederazione, al mantenimento delle ferrovie federali. Le sopratasse di montagna delle ferrovie federali sono state abolite con mezzi della Confederazione, e non della ferrovia stessa, mentre la ferrovia retica ha delle sopratasse di montagna tali da opprimere la nostra economia e rendere incapace di far fronte alla concorrenza la nostra industria e il nostro commercio. Il Cantone ha investito in questa ferrovia un'enorme somma, la quale non frutta interessi, di modo che, oltre alle tariffe proibitive, la nostra economia deve pagare ciò che questi capitali dovrebbero fruttare. Esclusivamente con mezzi della Confederazione sono state risanate le ferrovie federali, mentre per il risanamento insufficiente della ferrovia retica hanno dovuto fare dei sacrifici importanti anche il Cantone ed i nostri comuni.

Nostro maggior postulato è l'assunzione di questa ferrovia da parte delle ferrovie federali; ma fino al momento in cui ciò non viene effettuato dobbiamo domandare alla Confederazione di assumersi almeno le sopratasse di montagna, come ha già fatto con le ferrovie federali. Non domandiamo con ciò altro che la parità di trattamento con gli altri cantoni. Dalle sopratasse di montagna sono ora colpite in special modo la Valle di Arosa, la Mesolcina e la Val Poschiavo. Speriamo che finalmente la direzione della ferrovia retica voglia portare entro la fine dell'anno, come ha promesso, una proposta di riforma per queste sopratasse di montagna per le tre valli, alle quali abbiamo accennato, e che questa proposta sia accettabile. Si tenga presente che le tariffe in vigore per questi tratti non possono portare alla ferrovia una maggiore entrata, perchè essendo esse proibitive, il traffico si svolge in gran parte con altri mezzi, ciò che non avverrebbe se le tariffe fossero ragionevoli. D'altra parte tutta la popolazione è svantaggiata, per vari fattori, da questo illogico sistema tariffario.

Passando dalle ferrovie all'altro mezzo di comunicazione, le strade, dobbiamo constatare una volta di più di trovarci anche in questo campo, in uno stato di inferiorità. Troppo vasta è la nostra rete stradale e troppo esigue le nostre possibilità finanziarie per mantenere le strade in uno stato tale da non temere confronti con le arterie di comunicazione degli altri cantoni e delle nazioni vicine. Vi ricorderò che ci sono dei paesi di montagna che non hanno ancora una via di comunicazione anche solo carreggiabile con il fondovalle.....

La trattanda, che più ci preoccupa in questa sessione è il preventivo per il 1950. Mentre parecchi cantoni, negli ultimi anni, hanno potuto avere dei consuntivi favorevoli e molti comuni anche oggi possono nuovamente ridurre il loro tasso di imposta, il Grigioni attraversa un periodo economicamente ben difficile. Per parecchi motivi, ai più importanti dei quali abbiamo già accennato, la nostra situazione finanziaria è tale da destare in noi le più vive apprensioni. Non è possibile introdurre nuove industrie

di una certa importanza nel nostro cantone, causa l'onere delle tariffe ferroviarie, la lontananza dai centri di consumo e di smercio e l'alto tasso fiscale. Le imposte, nel cantone dei Grigioni, sono già oggi per parecchie categorie di contribuenti, le più alte di tutta la Svizzera. Malgrado ciò il governo è costretto a proporci un aumento del tasso d'imposta. E' giusto che di regola il disavanzo dovrebbe essere coperto dalle entrate fiscali, ma d'altra parte la nostra popolazione è in grado di sopportare questo aumento del 10% delle imposte? Non è essa già abbastanza gravata da oneri? Non sarebbe certo prudente paralizzare l'attività del nostro ceto medio, perchè se esso non può prosperare, la situazione del nostro cantone non potrà non peggiorare ancora. Non è nemmeno nel nostro interesse far sì che coloro, che possono cambiare domicilio senza grave scapito, si allontanino dal nostro cantone, per stabilirsi dove il tasso di imposta è più vantaggioso. Dovremo perciò insistere affinché venga esaminata al più presto ogni possibilità di risparmio. Se per risparmiare certe spese superflue o non indispensabili è necessaria la revisione di ordinanze, si sottoponga la questione al più presto al Gran Consiglio, perchè se questa possibilità esiste, sarebbe irresponsabile, nella situazione in cui ci troviamo, non approfittarne».

La giornata italiana di St. Moritz

Dalla rivista « Valtellina e Valle Spluga » 1, 3, ag.-sett. 1949

Nel 1946 è sorta a Chiavenna — « per il volere di un gruppo di cittadini non investiti di nessuna funzione ufficiale, al solo scopo di promuovere e favorire un più concreto riavvicinamento fra le popolazioni italiane ed elvetiche della famiglia retica » — l'Associazione di amicizia italo svizzera. L'Associazione — presidente il dott. Luigi Festorazzi — oltre ad essere presente alla « giornata italiana » di St. Moritz (vedi Quaderni XVIII. 4, p. 55 sg.) ha collaborato a una commemorazione segantiniana, voluta dal Comune di Chiavenna il 1. luglio — oratori il sindaco grand'ufficiale G. Mosca e il grigione dott. G. G. Tuor « il quale rivelò il significato di quella cerimonia, che voleva essere un cordiale abbraccio, sotto gli auspici di un artista, fra due genti cugine nella parentela retica ». —

Dopo la commemorazione si ebbe la consegna di una pergamena e di un messaggio del sindaco di Chiavenna a quello di St. Moritz « alla staffetta dei boy-scouts, sezione di Chiavenna, che all'alba del giorno seguente sarebbero partiti per la frontiera italo-elvetica di Castasegna ». L'indomani, 2 luglio, breve scambio, a Castasegna, di parole augurali fra il rappresentante di Chiavenna, E. Greppi, e quello di Bregaglia, L. Pool, e la staffetta saliva a piedi fino a Vicosoprano, in automobile fino a Maloggia, per scendere, a cavallo, a St. Moritz. Pergamena e messaggio « erano l'omaggio di una città, di una gente vicina, della prima gente laggiù lungo la via d'Italia, all'amica St. Moritz ed all'amico popolo grigione ».

Il dott. Festorazzi, autore dell'articolo nella rivista valtellinese, ricorda poi ai lettori valtellinesi e valchiavennaschi che la loro Provincia « ha ben tre grandi strade che portano a nord, nelle quali c'è posto, molto posto per il transito delle idee, della cultura in genere, oltre che delle merci e dei turisti. — Ricordiamo che confinano con noi delle vallate grigioni di cultura italiana! Favoriamo, moltiplichiamo le iniziative che portino ad un sempre maggiore riavvicinamento! »

Pietro de Salis Soglio ambasciatore di Svizzera a Parigi

Ai primi di novembre il Consiglio Federale ha affidato l'ambasciata di Svizzera a Parigi al dott. Pietro de Salis Soglio in sostituzione del dimissionario dott. Burkhardt.

Nato nel 1898 Pietro de Salis entrò al servizio diplomatico nel 1929, resse interimisticamente l'ambasciata a Roma dal 1944 al 1945; poi fu primo collaboratore del ministro Flückiger a Mosca; nel 1948 andò ambasciatore nella Romania. (Cfr. Quaderni XVIII. 3, p. 215).

Rodolfo Olgiati delegato della Croce Rossa

Il poschiavino Rodolfo Olgiati, già direttore del Domo Svizzero che tanto ha fatto per le vittime della guerra, è stato nominato delegato svizzero della Croce R.

A vita privata

Scrivete l'« Echo », la rivista degli Svizzeri all'estero » N. 8/9 1949, p. 40 sg.:

« Raggiunti i limiti di età, il signor **GASPARE TOGNOLA** ha cessato col 31 dicembre 1948, dopo 43 anni d'encomiabile servizio, dalle sue funzioni di console (di Svizzera, a Genova). Il di lui ritiro lascia in noi Svizzeri di Genova un grande vuoto....

Nato il 17 febbraio 1883 a Grono (Grigioni). Assolte le scuole primarie e secondarie nel suo cantone d'origine, e dopo un prolungato soggiorno in altre regioni della Svizzera, nel 1906 iniziò la sua attività presso il consolato di Genova. Prima in qualità di cancelliere, salendo man mano fino a raggiungere nel 1932 il grado di vice-console di carriera e poscia nel 1947 la nomina a console.

Il console Tognola ha preso sempre notevole parte alla vita sociale e culturale della colonia, dimostrando profondo attaccamento a tutte le istituzioni, che fruiro, in ogni tempo e circostanza, del suo valido interessamento. — Fin dal suo arrivo a Genova, dedicò attenta cura alla « Società Elvetica di Beneficenza », dalla quale fu per decenni vice-presidente; per molti anni segretario dell'« Unione Elvetica »; dal 1926 in poi, presidente del « Gruppo di Genova della Nuova Società Elvetica », dopo che ne era stato vice-presidente fin dalla fondazione nel 1921, contribuendo efficacemente a mantenere e rinsaldare i vincoli tra la colonia e la patria; la « Scuola Svizzera » — il « Circolo Svizzero » — la « Chiesa evangelica riformata svizzera » — nonché l'« Ospedale evangelico internazionale » — poterono sempre contare sulla volonterosa opera sua.

Durante due guerre mondiali il console Tognola rimase al suo posto, prodigando con abnegazione tutto se stesso, in quei calamitosi tempi, senza risparmio di sacrificio, rimettendovi anche della salute, in pro dei connazionali, che ebbero da lui ogni possibile assistenza ».

Il Tognola seguì a lungo ben da vicino i casi delle Valli. Nel giugno 1925 ne parlò lungamente alla Sezione genovese della Nuova Società Elvetica. La sua conferenza « Il Grigioni Italiano e i suoi problemi », pubblicata in opuscolo (con altra conferenza di A. M. Zendralli) si legge ancora con profitto.

Si è ritirato a vita privata anche il direttore di dogana

FEDERICO PIANTINI

Oriundo di Leggia, Federico Piantini, ora sessantacinquenne, entrò presto al servizio doganale della Confederazione. Passò, giovane, da ufficio a ufficio. Fu anche a Coira dove prese parte attivissima al lavoro della Pro Grigioni, assoggettandosi, per amore agli studi e alle Valli, a lunghi lavori di copiatura. Così sono sue le coperture dei manoscritti delle « Memorie » del maresciallo Ulisse de Salis Mar-

schlins e dei Regesti degli archivi della Mesolcina e della Calanca. Senza questa sua fatica, tanto umile quanto preziosa, le Valli non avrebbero né l'una opera né l'altra. — La prima è uscita a cura della Società storica grigione e della Pro Grigioni, la seconda, in due volumetti, a cura della sola Pro Grigioni. —

Nominato segretario di direzione a Lugano, si affermò sì che alla prima vacanza nel direttorato gli venne affidata la direzione del circondario della Svizzera Italiana (Ticino, Mesolcina e ufficio di Luino). Legatissimo alla sua prima terra promosse la fondazione della Sezione sottocenerina della PGI e favorì la fondazione di quella luganese. La PGI l'ha fatto suo socio onorario.

MOSTRE

Togni a Coira e a Zurigo. — Ponziano Togni ha mandato tele e disegni alla Mostra degli artisti grigioni novembre-dicembre a Coira. Le opere rivelano due Togni, e più particolarmente le tele che sono sei:

tre, un interiore e due nature morte, finite, di un realismo delicato, nelle quali il soggetto è ridato nelle forme profilate, nella luce discreta, magari su sfondo scuro: il Togni che, sensibilissimo ai valori d'arte, ha studiato anche l'architettura, ha soggiornato più volte a Firenze a scopo di studi, ammira l'arte classica italiana e domina da maestro il disegno;

tre, paesaggi con e senza l'uomo, di mite impressionismo, dipinte all'aria aperta, nella piena luce vivida, in toni coloristici lievi, evanescenti: il Togni che è vissuto anche in campagna, a Poschiavo, a Sedrun, ora anche a Inner Ferrera, e che a Zurigo dove abita, è entrato a contatto con l'arte nuova di là.

Quale il suo domani? La sintesi?

Nel novembre, 11-30, il Togni ha portato una sua mostra di acqueforti nella Galleria C. Bichsel (Pestalozzistrasse) a Zurigo. Scrive la Neue Zürcher Zeitung, N. 2359, 16 XI '49: «Già l'acquaforte del biglietto d'invito (raffigurante una ragazza in lettura) lo rivela osservatore fine che sa trarre effetti squisiti dalla tecnica grafica. Togni dispone di un'arte del disegno sicura e delicata, se pur legata alle forme tradizionali.... I suoi paesaggi, attraenti nella loro luminosità, le sue vedute di boschi, monti, cascate, vicoli di villaggi e costruzioni meridionali sono di fattura finita».

Gottardo Segantini a Berna. — La grande esposizione commemorativa di Giovanni Segantini ha assorbito per mesi Gottardo Segantini, non per ciò nel novembre egli ha dato una sua mostra alla Galleria Marbach, a Berna.

Oscar Nussio a Zurigo. — A metà novembre Oscar Nussio faceva pervenire a «cari amici dell'arte» il seguente invito in lingua tedesca: «Animato dal successo della mia mostra dell'anno scorso, vi offro l'occasione nuova di vedere i miei nuovi lavori nel Kongresshaus (Zurigo, dal 29 novembre al 20 dicembre 1949). Oltre al maggior numero di paesaggi e ritratti, dipinti quest'anno, vi porto molti quadri di prima che non furono accolti nell'ultima mostra. — Vi troverete i miei lavori della primavera a Greifensee, dell'estate a Maloggia, a Fuorcla Surley e sulla Diavolezza, dell'autunno a Soglio e, per ultimo, nella Bassa Engadina». L'invito dà il ragguaglio sull'attività del pittore nel corso dell'anno.

Vitale C. Ganzoni a Coira. — V. C. Ganzoni è maestro (a Castasegna) e ricorre al pennello nei suoi ozi. Per tanto va quale dilettante della pittura. E sia. Quanto conta non è il nome che si dà, ma come si dipinge.

Il Ganzoni è solito esporre per il Natale a Coira, nelle vetrine del libraio Schuler (al Postplatz). Quest'anno vi ha portato una ventina fra olii e acquarelli: vedute di montagne, di viuzze, di case della sua valle, anche fiori, nature morte e un ritratto. Ancora un po' pesanti gli olii, dalle larghe pennellate massicce; ariosi gli acquarelli, però spesso eccessivamente spezzettati dai contrasti fra luce ed ombra e dai cieli monotamente turchini; buona una natura morta: orsacchiotto con dadi su sfondo scuro, e interessante la testa di vecchio, tutto in grigio.

L'autodidatta ha fatto progressi.

L'infornata annuale

Una popolazione può aumentare di numero per... filiazione o per... adozione. La popolazione della Callanca aumenta e aumenta per... adozioni. Ogni anno si ha l'infornata dei cittadini nuovi, sempre ad uno stesso tempo: alla fine del novembre o quando il Gran Consiglio chiude la sua sessione autunnale e dà il suo placet alle domande di ammissione alla cittadinanza grigione. Trattasi volta per volta dell'adozione di persone, uomini e donne, nell'età della ragione, magari della piena esperienza, ora singoli, ora intiere famiglie, che spesso però hanno un torto, un gravissimo torto, di non conoscere né la Valle né il comune di cui vanteranno il patriziato, e anche di non parlarne la lingua.

Fra i comuni che più largheggiano — e in tutto il Cantone, forse in tutta la Confederazione — nell'adozione, va Arvigo. Quest'anno il registro patriziale accoglierà i nomi di quattro italiani: A. F. Berni, oste, ammogliato, in Massagno, S. Buzzetti, pittore, celibe, in Samedan, R. Galli, studente, celibe, in St. Moritz, B. A. Viglino, calzolaio, ammogliato, in Coira; di una tedesca, E. Bielski, infermiera, nubile, da Ostrowo nella Posnanja, e di un già tedesco ed ora senzapatria, C. Hurych, cuoco, celibe, in Davos.

Due « patrizi » nuovi avrà anche Augio, ambedue italiani: L. R. Pelliccioli, elettricista, ammogliato, in Poschiavo, e — conquista! — Giovanni Paterlini, contabile e maestro (e campione) di sci, celibe, in Lenzerheide.

L'ammissione alla cittadinanza di stranieri che nessuno conosce e forse mai conoscerà, non muta nulla nei comuni, **praticamente**: i neocittadini vivono lontano e se proprio non avranno la sfortuna (sfortuna per loro e per i comuni) di cadere nell'indigenza, non si saprà di loro che quando hanno bisogno di un atto di nascita (in caso di matrimonio) o quando si dovranno inserire nei registri dello stato civile nascite e morti; ma **spiritualmente**? Il cittadino calanchino non è esponente e portatore della coscienza calanchina? Non va fiero di essere calanchino? E che dire del patriziato calanchino che si acquista come la legna dei boschi o che è fatto merce d'esportazione?

Ma v'è poi questo: il cittadino di Arvigo non diventa anche cittadino moesano? E non si è generata così la situazione più paradossale e più molesta che mentre quattro quinti dei comuni moesani si ribellano, e accanitamente, contro le naturalizzazioni — anche, e qui a torto, a gran torto, di persone nate e cresciute nel comune —, l'altro quinto ne fa largo mercato. Va provveduto a che un dì non si abbia a non potersi vantare della cittadinanza moesana.

Il bello sforzo

Il comune di Mesocco ha votato un credito di 100'000 fr. per il raggruppamento dei terreni che verrà a costare in sui due milioni.

Redattrice grigionitaliana

Maria Antonietta (Marilli) Fluck-Bonalini ha assunto la redazione di « *Solidarietà*, rivista mensile per coloro cui la malattia ha rivelato il valore della vita quale espressione di fraternità nel dolore e nell'attesa... » La rivista esce a Agra (Ticino).

Libri, articoli di rivista e di giornali

Pozzy de Besta, Andrea, *Der Gott auf dem Zementsockel*. Affoltern a. A., Achren Verlag 1949. P. 357. — V'è chi, scrittore, pubblica a getto continuo, v'è anche chi pubblica a getti intermittenti ma allora a larghi getti. Negli anni (dal 1942 al 1948) Andrea Pozzy de Besta — di Poschiavo, avvocato a Berna (Gerechtigkeitsgasse 33) — pubblicò tre romanzi: « *Aufbruch in San Carlo* », « *Der letzte Marsch* », « *Ertrunkene Erde* » (cfr. Quaderni XIV 3); fra il 1949 e il 1950 ha dato e darà altre tre opere, due romanzi e una commedia. Due sono in corso di stampa, il romanzo « *Die unsichtbare Gasse* » (Il vicolo invisibile) e la commedia « *Die Hexe Maritza* » (La strega Maritza), l'altra, « *Der Gott auf dem Zementsockel* » è uscita nel novembre. Essa chiude il ciclo dei romanzi sociali del Pozzy.

E' la narrazione della vita — romanzo o vita romanizzata? — dell'arrivista o del pescecane, che poi si ravvede e si redime. Figlio illegittimo di una svizzera tedesca, donna di facili costumi, dal sangue lento e grave, e di un'esperta maestranza muraria altoatesina, uomo robusto di infrenata animalità, Stefan Brixner, agile e forte di corpo, intelligente e volontario, incapace di affetti profondi, di riguardi e di pietà, salirà dal nulla al tutto, dalla miseria del diseredato alla ricchezza dell'industriale, capo del cartello o del trust del cemento: alla divinità sul basamento di cemento, ma mietendo vittime. E la vittima sarà anche la sua famiglia: ne sarà la moglie che, sorella del maggiore industriale del cemento e più tardi anche consigliere federale, gli porterà in dote la compartecipazione all'impresa della famiglia, e che si scosterà da lui; ne saranno i cinque figli che o periranno per suicidio, malattia, disgrazia, o cercheranno la pace nella vita religiosa. Verrà però anche per lui l'ora buia della malattia, della vecchiaia, dell'isolamento. Lo salverà la moglie che, mossa da pietà, tornerà alla casa comune; e seguirà il ravvedimento. Quanto non gli hanno dato la ricchezza e la potenza, gli darà la rinuncia alla ricchezza e alla potenza: destinerà la sua proprietà a scopi di beneficenza. Ma finirà vittima lui pure della voracità e dell'ambizione: il cartello del cemento lo farà dichiarare irresponsabile o alienato e internare in una casa di salute.

Romanzo a tesi. E la tesi è: l'uomo è governato dall'istinto — dal sangue — che lo spinge alla conquista e al dominio. Conquista e domina il padre del Brixner nel campo della vita bruta, conquisterà e dominerà il figlio nel campo della vita pratica, sottomettendo la ragione al talento, insaziato, insaziabile. — Prevarrà l'istinto anche nei personaggi secondari, se pur in modo meno palese, perché o più affinato dall'ambiente tradizionale o più mitigato dalle circostanze. — Solo quando fiaccato il corpo, l'istinto cede in violenza, si afferma la ragione, ma siccome è troppo tardi per operare secondo virtù, non resta che la rinuncia.

Così si redime e si salva l'individuo. Ma l'umanità? La vita sarà sempre la vita della cupidigia. Chiude il romanzo colle parole, in versi: Fintanto che una schiera di illuminati dalla grazia divina non prenderà nelle mani le sorti della umanità, l'orco governerà la terra.

A tale conclusione il Pozzy è giunto biologo, giurista, sociologo. Prima biologo: il protagonista è il frutto di due individui di sangue diverso, di cui l'uno mitiga il bollore dell'altro e anche lo tempera. Giurista inizierà la narrazione con l'esposizione della vertenza giuridica sulla paternità del protagonista, nella quale però gli avvocati non mirano a fissare il vero, ma al profitto pecuniario e politico. Sociologo vede imperare il più crudo egoismo collettivo dei cartelli o dei trust che sfruttano e asservono.

Romanzo o vita romanzata? Non si ebbe un momento in cui l'opinione pubblica svizzera fu allarmata per certe pratiche men che convincenti dell'industria del cemento? Ad ogni modo frequenti nella narrazione del Pozzy gli accenni a fatti e anche a polemiche giornalistiche che egli si è ispirato o anche informato a casi reali della nostra vita. Donde il carattere di palpitante attualità del libro. Romanzo o vita romanzata, l'opera si legge « come un romanzo », con interesse ognor crescente, e con profitto.

Hans Toscano del Banner, illustratore di libri. — Nelle librerie dell'Interno sono esposti due volumetti delle favole dei fratelli Grimm (tedeschi), illustrate da Hans Toscano del Banner, edite dal Salzburger Jugend Verlag, impresa editrice di buon nome nelle terre di lingua tedesca. Ben tedesco il nome dell'illustratore e ben nostro, mesocchese, il suo cognome. Da ciò che i volumi sono usciti a Salisburgo, va ammesso che il Toscano del Banner viva nell'Austria. Sarà discendente del casato che ha dato a quel paese tutta una « dinastia » di... mastri spazzacimini e anche il primo storico della letteratura dell'Austria tedesca, Giuseppe Giorgio Toscano del Banner (1821-1849).

Semadeni F. O., Valle Orsera attraverso la storia di Poschiavo. In *Il Grigiome Italiano*, N. 42 sg. 1949. — L'autore, sulla scorta di documenti, espone la questione della territorialità della Valle Orsera fino al 1941 quando la valle venne aggiudicata all'Italia. Egli riproduce (N. 47) il testo concernente i confini accolto nella convenzione fra Svizzera e Italia (1941):

« Riconosciuto che il confine in corrispondenza alla testata di Valle Orsera deve svolgersi in massima lungo la linea di displuvio della Cresta che separa questa Valle, in parte italiana, dalla Valle Agoné, in parte svizzera, si approva la linea di confine quale è stata fissata mediante otto termini nuovi numerati da 8 a 15 e risulta nei suoi particolari dal rilievo alla scala di 1 : 10'000, allegato no. 2 alla presente convenzione, linea che si svolge come segue:

1^o — Dal termine no. 7, situato sulla Forcola di Livigno, ai termini successivi, no. 8, 9 e 10 e dal termine no. 11 al termine no. 12, si svolge lungo la linea di displuvio della cresta che separa la Valle Orsera (affluente della Valle di Livigno), in parte italiana, dalla Valle Agoné, in parte svizzera, sulla quale i cippi sono situati;

2^o — Dal termine no. 10 al termine no. 11, dal termine no. 12 al termine no. 13, dal termine no. 13 al termine no. 14, e da quest'ultimo al termine no. 15 corre in retta linea ».

Risolta la questione della territorialità, resta in sospeso quella della **proprietà**. A questo proposito l'autore osserva: ora conviene far valere « i diritti di pascolazione in Val Orsera. A questo ci dovremmo pensare il comune di Poschiavo e il Consorzio di Valle Agoné ». Lui stesso in altro suo scritto precedente aveva dimostrato come « a partire dal 1744 in poi la Valle Orsera ha de jure e de facto fatto parte dell'Alpe Agoné, che è stato finora goduto dal Consorzio omonimo ».

e constatato « per quanto riguarda la storia della Valle Orsina che Bormio non ha saputo finora produrre alcun documento che comprovi in alcun modo che la Valle Orsera sia passata tanto prima del 1547 che dopo a mezzo di cessione, compera o baratto in legale possesso di questa ». ,

Erzinger E., Primitive Bauformen im Puschlav. In Schweizer Volkskunde, Heft 4 1949, Basilea.

Schorta A., Elemente der christlichen Kulturen in den Orstnamen Graubündens. In Bündnerisches Monatsblatt N. 9, 1949. — Lo studio dello Schorta è inteso a ricercare i sedimenti ecclesiastico-religiosi nei nomi di località grigionie. Così egli spiegherà i nomi di **Lostallo** e di **Stalla** o **Bivio**: dedurre « Lostallo » da « Stalla » non è ammissibile per motivi fonetici e formali. Invece risponde mirabilmente un « hospitale » alla forma dialettale « Lustall ». In considerazione dei moltissimi nomi di « ospedale » che si hanno in terra italiana, quest'etimologia mi sembra ineccepibile ». — Da « hospitale » deriva anche « Stalla », altro nome, e largamente usato, per Bivio. Bivio, « Bivium », alla biforcazione della strada (Giulia e Settimo) era il luogo indicato per un ospizio. Se nel 851 appare la forma « stabulum Bivio », non debesi ammettere che « stabulum » significhi « stalla », perché « stalla » nel Grigioni dà « stabel » o « stavel ». La forma « stabulum Bivio » torna addietro a un « ostal Bevi » e a un precedente « hospitale ad Bivium ». La forma « Stalla », che appare solo nel 14. secolo, a mio avviso non è altro che una tarda mutazione di « stal » derivata da « hospitale ».

Pieth F., Bündnerisches im Landesregierungsarchiv in Innsbruck. In Bündn. Monatsblatt N. 9, 1949. — Trattasi dell'elenco dei documenti custoditi nell'archivio di Innsbruck, che costituiscono numerosi incarti e che vanno dal 1504 al 1800. Più d'uno concerne direttamente le nostre Valli. Fra altro una « **supplica memoriale di Roveredo ai comuni della Lega Grigia** » (in tedesco?) di 5 pagine in folio, del 29 X 1796, e un elenco dei fautori dell'Austria e della Francia nella Bregaglia, del 1797 - 1799.

Almanacco per la gioventù della Svizzera Italiana, Bellinzona, Istituto editoriale ticinese 1949. P. 235. — Fu l'anno scorso che l'editore Carlo Grassi ebbe la felice idea di dare un Almanacco per la gioventù di lingua italiana, quale già l'ha la gioventù di lingua tedesca nell'Almanacco Pestalozzi. Ora si è alla seconda « edizione » del volumetto, ben rilegato, ben illustrato, istruttivo, piacevole. Accoglie un po' tutto quanto v'è nella pubblicazione in lingua tedesca, ma in più quanto è più nostro o solo nostro, svizzero italiano: ragguagli sul Ticino e anche sul Grigioni Italiano, poesie e riproduzioni di opere d'arte ticinesi, anche una poesia di Felice Menghini « Fiaba di Natale », e con le fotografie di eminenti ticinesi, quelle di Giovanni Andrea Scartazzini, il dantista, di Felice Menghini, di Augusto Giacometti e di... ma qui v'è stato errore, e invece delle sembianze di Giovanni Segantini, come vorrebbe il testo, sono riprodotte quelle del figlio Gottardo Segantini. L'Almanacco è il miglior regalo che i genitori faranno ai loro figli, studentelli, che vi trovano anche la possibilità di partecipare a « concorsi a premi » e, fortuna aiutando, di così fare l'affaretto.